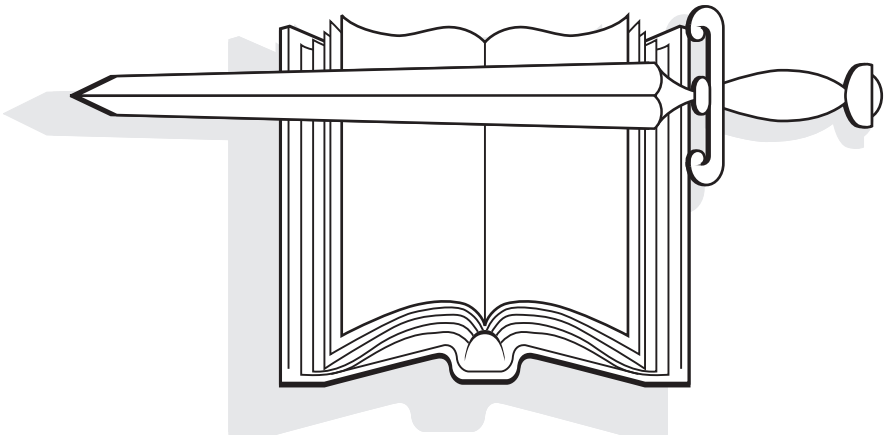


Mese 1

Dio di grazia

LA FEDE DEL REGNO DI DIO

Colin Urquhart



*Corso d'insegnamento biblico
con l'ausilio di audiocassette*

Mese 1

Dio di grazia

LA FEDE DEL REGNO DI DIO

Colin Urquhart

*Corso d'insegnamento biblico
con l'ausilio di audiocassette*



EUN

*Editrice Uomini Nuovi
21030 Marchirolo (Varese) Italia*



Titolo originale ***The Kingdom Faith Teaching Course***
di ***Colin Urquhart***

Traduzione ***Seija Mattioli, Miriam Giovanardi***
Composizione ***Donatella Gualdi, Barbara Melotti, Alberta Lodi***
Coordinatore ***Giorgio Mattioli***
Collaborazione editoriale ***Romolo Giovanardi***

Edizione a cura di ***Giuseppe E. Laiso***

© Copyright by

EUN

Editrice Uomini Nuovi
21030 Marchirolo (Varese) Italia

Telefono (0332) 723.007 - Fax (0332) 723.264

Senza l'autorizzazione scritta dell'Editore è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume e la duplicazione delle audiocassette relative, l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi mezzo elettronico e meccanico, la fotocopiatura, la registrazione e la duplicazione con qualsiasi mezzo. Secondo la "Legge sulla stampa" l'eventuale citazione deve fare esplicito riferimento all'autore, al titolo e all'editore.

Un particolare ringraziamento ai collaboratori che hanno permesso al corso biblico di Colin Urquhart di essere distribuito anche in italiano.

Il corso biblico **La fede del Regno di Dio** è articolato in una serie di audiocassette mensili contenenti ciascuna quattro lezioni (una lezione per settimana) e accompagnate da libretti mensili con il testo di ogni lezione e i relativi questionari di ricerca biblica e di verifica.

Da soli o in gruppo, seguendo questo corso imparerete a crescere nella fede e nell'amore come migliaia di altri **Amici di Gesù** di ogni continente hanno già fatto e stanno facendo.

Se desiderate approfondire la conoscenza della Bibbia e la vostra relazione con il Signore Gesù Cristo, iniziate oggi stesso questo splendido corso con perseveranza, costanza e gratitudine!



*Ascolta, figlio Mio,
ricevi le Mie Parole, e anni di vita ti saranno
moltiplicati.*

(Proverbi 4:10)

Gesù ti dice:

*Io sono la Via, la Verità e la Vita;
nessuno viene al Padre
se non per mezzo di Me.*

(Giovanni 14:6)

*Se dimorate in Me
e le Mie Parole dimorano in voi,
domandate quello che volete e vi sarà fatto.*

*In questo è glorificato il Padre mio:
che portiate molto frutto, così sarete Miei
discepoli*

(Giovanni 15:7-8)

Dio di grazia

1^a settimana

IL NOSTRO BISOGNO DI UN DIO DI GRAZIA

Benedizione nel Nome del Nostro Signore Gesù Cristo e benvenuti a questo corso d'insegnamento della FEDE DEL REGNODIDIO.

Questo sarà un corso di continui insegnamenti tratti dalle Scritture che ci aiuta a comprendere chi è Dio, che cosa ha fatto per noi in Gesù e come queste grandi verità possono influenzare la nostra vita di ogni giorno.

In questo primo mese cominceremo da una delle più grandi verità del Nuovo Testamento: quella che Dio è essenzialmente un **Dio di grazia**.

La parola grazia deriva dal greco “Kharis”, e letteralmente significa “favore non meritato”. E’ nella natura di Dio dare a coloro che non meritano nulla. Egli mostra i suoi favori a coloro che ne sono completamente immeritevoli.

Ora, se dobbiamo capire la grazia di Dio, dobbiamo prima capire la natura dell’uomo.

Dobbiamo capire prima di tutto chi e che cosa siamo nel nostro stato naturale come esseri umani, per poi capire che cosa

diventeremo, una volta che abbiamo fede nel Signore Gesù Cristo. Cominciamo dunque con l'uomo nel suo stato naturale.

Gesù disse: *“Quello che è nato dalla carne è carne, ma quello che è nato dallo Spirito è spirito”*.

Quando siamo nati in questo mondo, siamo nati nella carne della natura umana. La nostra nascita è il risultato di un'unione tra un uomo e una donna.

Non siamo esseri spirituali, siamo esseri fisici, con un'anima che possiede: volontà - mente - sentimenti. Lo spirito umano è apparentemente privo di vita, non ha nessun impatto o significato nella nostra vita.

Noi siamo creature che per la nostra natura vogliamo piacere a noi stesse per vivere in modo egoistico. Noi vogliamo credere che il nostro pensiero, la nostra mente razionale debba controllare le decisioni che prendiamo, che il nostro “volere” sia importante per noi. Nel nostro stato naturale non abbiamo voglia di sederci a pensare che cosa vuole Dio da noi.

L'uomo che non conosce il Signore non considera nemmeno quale possa essere la volontà del Signore in riferimento alle particolari decisioni che deve prendere nella sua vita. Quest'uomo vive la sua vita a modo suo.

Può cercare oppure no d'essere una brava persona, può cercare di amare gli altri e di essere di aiuto agli altri, ma quello che realmente vuole è usare le sue risorse naturali per divenire ciò che egli vuole essere o ciò che crede di dovere diventare.

Ma Gesù dice: *“Quello che è nato dallo Spirito è spirito”*.

E' solo quando avviene questa nascita spirituale che lo spirito dell'uomo prende vita. Gesù dice: *“Devi nascere di nuovo”*, *“Devi nascere di acqua e di spirito”* e, a meno che un uomo non conosca questa rinascita spirituale, non può nemmeno vedere il Regno di Dio, tanto meno entrare in esso o esserne parte!

Così noi capiamo che quando siamo nati nel mondo non conosciamo Dio. Non abbiamo un rapporto con Dio. Molte persone non credono **nemmeno in Dio!**

Nasliamo in questo mondo già peccatori. Sì, anche un piccolo bambino è un peccatore. Quel piccolo eredita il peccato come

tutti nell'umanità. Non è che un bambino diventi peccatore un giorno nella sua vita, quando commetterà peccato: è **nato** peccatore e perciò si può essere certi che un giorno peccherà. E né io né voi abbiamo mai incontrato un bambino che non sia diventato un peccatore una volta cresciuto. Difatti, normalmente non c'è bisogno di aspettare molto, prima che un piccolo manifesti la sua natura peccaminosa.

Quello che le Scritture ci rivelano è questa semplice verità: noi pecchiamo perché siamo nati peccatori.

“Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”.

Che cosa vogliamo dire con questa parola “peccato”?

Peccato implica tutto ciò che nella nostra vita frustra la volontà di Dio per noi. Cioè, tutto ciò che è opposto a quello che Dio desidera che noi siamo e facciamo: ogni cosa che si oppone al volere perfetto di Dio è peccato.

Si potrebbe obiettare: “Beh, nessuno di noi è perfetto, ecco perché pecchiamo!”

Ma questo è proprio il punto! E' naturale che noi pecchiamo perché siamo nati con una natura che è “naturalmente” produttrice di peccato! Questo significa che quando pecchiamo, disobbediamo a Dio, ci ribelliamo a Dio, ci opponiamo a Dio. Questa è la vera natura che ogni uomo, donna e bambino possiede nella propria umanità.

Dio però non vuole che la Sua creazione si opponga a Lui, Dio vuole che il Suo popolo **Lo conosca, Lo ami, Lo serva e Gli ubbidisca**. Ma soprattutto vuole che i Suoi piani a nostro riguardo siano adempiuti e il Suo piano per noi è che conosciamo la Sua gloria, che condividiamo la Sua gloria e che già in questo mondo si manifesti qualcosa della sua gloria.

“Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”.

Non solo qualcuno, ma tutti! Anche quelle persone che noi chiamiamo “buone”, anche queste hanno peccato e sono prive della gloria di Dio.

Il peccato è una cosa seria ed è offensivo verso Dio! E' offensivo perché è in opposizione a Dio e ai suoi piani.

E' offensivo non solo perché si oppone a Dio, ma proprio perché si oppone a quel piano per il quale siamo stati creati. E questo piano è: **conoscere, sperimentare e manifestare la Sua gloria.**

L'effetto della natura di peccato che tutti abbiamo ereditata come esseri umani, è che ci ha **divisi e separati da Dio.**

C'è un grande abisso che si è dischiuso tra Dio e l'uomo; una grande separazione.

Nei secoli dell' Antico Testamento Dio parlò al Suo popolo dal cielo; Egli parlò attraverso quell' abisso e attraverso quella separazione e Dio diede loro la legge, i comandamenti.

Tutti noi conosciamo questi dieci comandamenti che troviamo nella Bibbia e se leggiamo questi dieci comandamenti, non potremo dire di non avere mai disobbedito a qualcuno di questi, perché noi siamo nati peccatori.

Così Dio, nel darci i dieci comandamenti, non ha aiutato la nostra natura peccaminosa. Quando Dio diede questi comandamenti mostrò agli uomini che cosa voleva, che cosa desiderava, che cosa si aspettava che essi facessero.

Ma la legge, i comandamenti, non rendevano gli uomini capaci di osservarli. **La legge non rendeva gli uomini capaci di obbedire a Dio!** Indicava loro soltanto ciò che Dio voleva. L'apostolo Paolo insegna che la legge fu data per **rendere evidenti** i nostri peccati. Capite?

L'uomo naturale vive come vuole. Potrebbe pensare che ciò che sta facendo è perfettamente in regola! E' totalmente inconsapevole di peccato; non sa di essere un peccatore perché non è cosciente di Dio, ma appena viene messo davanti alla legge di Dio, egli comprende che è un peccatore, che non compie ciò che Dio vuole. Non fa ciò che Dio vuole, perché prima di tutto **non vuole** fare ciò che Dio vuole (egli vuole fare la propria volontà); secondariamente, non fa la volontà di Dio perché, anche se volesse, **sarebbe incapace** di farla.

Dio ci parla attraverso la legge e i comandamenti per rivelarci che cosa significa vivere in perfetta obbedienza a Lui, ma noi ci

accorgiamo che più ci sforziamo di obbedirGli, più falliamo!

Questa è la religione dell'Antico Testamento, **non è cristianesimo!** Perché non tiene in nessun conto il Signore Gesù Cristo! Ci sono molte persone che confondono le due religioni, e pensano **che cercare di obbedire** ai comandamenti **sia lo stesso che cercare** di essere cristiani.

Questa è una cosa che non potrai mai fare! Non puoi cercare di essere un cristiano: **o sei un cristiano o non lo sei!**

Non puoi farti cristiano da te stesso. Un cristiano è qualcuno che **Dio rende cristiano!** Non con l'obbedienza alla legge, ma per mezzo del Signore Gesù Cristo!

In che modo Dio interviene?

Abbiamo visto che la legge ci indica ciò che Dio vuole, ma noi non siamo in grado di fare la Sua volontà.

L'apostolo Paolo, quando scrive ai Romani, parla di questa confusione in questi termini:

“Sappiamo infatti che la legge è spirituale; ma io sono carnale, venduto schiavo al peccato. Poiché ciò che faccio io non lo capisco: infatti non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio.

“Ora, se faccio quello che non voglio, ammetto che la legge è buona; allora non sono più io che lo faccio ma il peccato che abita in me. Difatti, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poiché in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no. Infatti il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio. Ora, se io faccio ciò che non voglio, non sono più io che lo compio, ma il peccato che abita in me. Mi trovo dunque sotto questa legge: quando voglio fare il bene, il male si trova in me. Infatti io mi compiaccio della legge di Dio, secondo l'uomo interiore, ma vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra. Me infelice! che mi libererà da questo corpo di morte?

“Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore”
(Romani 7:14-25).

Questo è il conflitto che tutti gli uomini sperimentano quando si rendono conto che c'è un Dio che ha una legge, una volontà, un piano per gli uomini.

Il conflitto è che io non posso farcela, non posso compierlo e non importa quanto grande sia il mio sforzo, **non posso farcela!**

Dio dice: *“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze”*.

Non ce la faccio!

Dio dice: *“Devi amare il prossimo tuo come te stesso”*.

Nella natura umana ricevuta per via naturale non posso farlo, tu non puoi farlo, nessuno può amare in quel modo! Così Dio deve fare qualcosa, deve intervenire per aiutarci.

Abbiamo cominciato con la parola **“GRAZIA”**. Deve essere un **Dio di grazia** se interviene nella nostra vita a risolvere questa confusione, questo pasticcio. Un **Dio di grazia** perché nessuno di noi **merita** il Suo intervento.

Se siamo peccatori, ci opponiamo a Lui. Se pecciamo, Lo neghiamo e ci ribelliamo a Lui. Se siamo disobbedienti, trasgrediamo la Sua legge; se siamo imperfetti, disobbediamo alla Sua Parola che ci dice di essere perfetti.

Sì, *“tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”* (Romani 3:23).

Noi siamo divisi da Dio a causa dei nostri peccati, noi siamo separati da Lui. Non Lo conosciamo, non Gli obbediamo, non Lo compiacciamo.

Perché? Perché Egli dovrebbe ancora avere qualcosa a che fare con noi? Perché non la fa semplicemente finita con noi?

Perché? Paolo insegna: *“Il salario del peccato è la morte”* (Romani 6:23). Questo è quello che tutti meritiamo: di morire e di essere separati da Dio per sempre.

Ma questo non è ciò che Egli vuole! Ed è intervenuto perché è un **Dio di grazia**; ed è intervenuto per mezzo del Signore **Gesù Cristo**.

La prossima settimana vedremo che cosa ha fatto.

Dio di grazia

Questionario della 1^a settimana

IL NOSTRO BISOGNO DI UN DIO DI GRAZIA

L'insegnamento del primo mese è uno studio di base sulla **grazia di Dio** ed è un fondamento necessario per tutto ciò che segue.

1. Leggi: Giovanni 3:6, Romani 7:18, Romani 8:5-6

☐ *Che cosa ci insegnano questi versetti circa lo stato naturale dell'uomo?*

2. Leggi: Salmo 51:7, Romani 3:23, Isaia 53:6, Romani 3:10-11

☐ *Quand'è che sono diventato peccatore?* _____

☐ *Perché pecco?* _____

☐ *Di chi è la colpa del mio peccare?*

3. Leggi: Galati 3:23-25, Romani 7:14-20

☐ *Che scopo ha la legge di Dio?* _____

☐ *Quanto sono bravo a obbedire a quella legge?* _____

4. Leggi: Matteo 5:48

☐ *Qual è il concetto di giustizia che Dio ha?* _____

5. Leggi: 1 Timoteo 2:3-6, Giovanni 3:16

☐ *Dio ha smesso di curarsi della Sua creazione?* _____

6. Leggi: Giovanni 3:3-7

☐ *Allora, che cosa deve succedere perché venga posto rimedio alla nostra situazione?* _____

7. Leggi: Romani 5:8, Efesini 2:8-9, Tito 3:4-7

☐ *Che cosa ha fatto Dio per farci **nascere di nuovo** e farci **entrare nel Suo Regno**?* _____

Quello che importa non sono le mie opinioni, Signore,
ma quello che dici nella Tua Parola!

Dio di grazia

2^a settimana

LA SUA GRAZIA NELL'INCARNAZIONE

Vi saluto di nuovo nel Nome di Gesù e benvenuti di nuovo a questo corso della Fede del Regno di Dio.

La settimana scorsa si è conclusa mentre stavamo trattando un punto altamente insoddisfacente. Abbiamo visto che l'uomo, a causa della sua natura che è "naturalmente" peccaminosa, è totalmente incapace di rispettare la legge di Dio.

Nonostante Dio abbia rivelato nella Sua legge che cosa l'uomo debba fare, l'uomo è totalmente incapace di piacere a Dio e di obbedirGli.

Dobbiamo essere veramente grati del fatto che essere cristiani non significhi cercare di obbedire alla legge, ai comandamenti di Dio, perché, se questo fosse, nessuno di noi potrebbe mai essere cristiano. Noi semplicemente non possiamo ubbidire, non importa quanto grande sia lo sforzo nel provarci.

Dio lo sa, naturalmente. Uno dei motivi per cui Dio diede la legge al popolo dell'Antico Testamento fu quello di dimostrare questo fatto: essi non potevano piacere a Dio né obbedirGli

perché non lo volevano e perché non avevano le risorse che li rendessero capaci di fare ciò. Il peccato e la ribellione li avevano staccati e separati da Dio.

C'erano gli uomini fedeli a Dio: i profeti, coloro che udivano chiaramente ciò che Dio diceva; loro proclamavano le parole di Dio alla gente, ma generalmente le persone non erano interessate, non volevano sapere, non volevano ascoltare: erano troppo prese dalla loro vita. Però, non appena le circostanze diventavano difficili e la vita della nazione s'avvicinava a livello di "catastrofe", allora cercavano di tornare a Dio facendo quanto era in loro potere per attenersi alla Sua legge. E Dio, che è quel Dio di Grazia da sempre, riversava, al di là di ogni misura, tutte le benedizioni su di loro, perché essi almeno cercavano di realizzare la Sua volontà. Naturalmente, appena Dio li rendeva prosperi, il peccato e la disobbedienza li riportavano alla **loro** vita, e non tardavano molto a perdere quel fervore e quello zelo nel cercare di obbedire a Dio e ai Suoi comandamenti. Essi scivolavano così facilmente indietro, nella vita in cui volevano compiacere a sé stessi.

Dobbiamo riconoscere che la nostra natura umana oggi giorno non è diversa dalla natura degli uomini di un tempo: *è opposta a Dio!* Ora, come ha posto Dio rimedio a tutto questo? Dio non ci ha creati in opposizione a lui, ma ci ha creati per essere **uniti con Lui**, per **conoscerlo**, per **amarlo**, perché **manifestiamo** la **Sua gloria** come abbiamo visto l'altra volta.

L'unico modo in cui Dio poteva rimediare a questa situazione, era di venire **Egli stesso** a vivere in mezzo agli uomini: così mandò il **Suo Figlio**.

Perché? Perché nonostante la nostra disubbidienza, la nostra ribellione e il nostro peccato, **Dio amò il mondo!**

Nonostante tutta l'opposizione ai Suoi piani, Dio ci ha amati!

Leggiamo in Giovanni: *"Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo Figlio Unigenito, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna"*.

La disobbedienza e il peccato insiti nella nostra natura significano che noi meritiamo di morire ed essere per sempre separati da Dio. Ma la Sua volontà è di darci invece la vita eterna.

Così ha mandato Suo Figlio nel mondo.

La Parola di Dio che è stata pronunciata dal cielo per secoli, quella Parola ora è divenuta carne, ha preso natura umana ed è venuta ad abitare in mezzo a noi.

Dobbiamo capire che **Gesù è Dio**, e ciononostante è anche uomo. E' assolutamente incomprendibile alla nostra mente umana come Egli abbia potuto essere uomo e Dio.

Per centinaia d'anni, dall'inizio del cristianesimo, i teologi ne hanno scritto nel tentativo di spiegarcelo, ma la cosa è rimasta inconcepibile. Noi dobbiamo solo renderci conto che questo è ciò che le Scritture ci rivelano sulla natura di Gesù.

Quello che Dio ci chiede è di accettare ciò che Egli dice, così noi vedremo che **credere** che Gesù uomo che abitò in mezzo a noi era il Figlio di Dio, **sarà la cosa che trasformerà concretamente la nostra vita**. Saremo cambiati in modi che possono sembrare difficili da credere.

Gesù nacque come un bambino da una madre umana, la Vergine Maria, ma da un Padre Divino, lo **Spirito Santo**: Dio che operava nel seno di Maria.

Perché Dio avrebbe dovuto diventare uomo?

Perché è Dio di Grazia e anche se noi non meritiamo un Dio vivente in mezzo a noi, Lui è venuto a condividere la nostra debolezza.

Ed ecco che cosa significò per Lui farsi uomo: dovette spogliarsi della Sua Gloria divina per il tempo della Sua permanenza sulla terra e dovette vivere una vita di dipendenza da Suo Padre.

Egli mostrò chiaramente che nel periodo della Sua umanità non poteva fare niente da sé stesso: **Egli poteva compiere solo quello che vedeva fare dal Padre e solamente pronunciare le parole che il Padre gli dava da dire**.

Egli era la Parola che era presso Dio dall'inizio dei tempi e anche prima di questo, ma ora Egli accettò i limiti imposti dalla nostra umanità.

Le Scritture ci insegnano che Egli fu tentato in ogni modo proprio come lo siamo noi: sopportò difficoltà, sofferenze,

flagellazioni, battiture, opposizioni, fu respinto dalle persone e fu anche crocifisso per coloro che sono ribelli e disobbedienti e che falliscono nel tentativo di piacere a Dio nonostante tutti i loro sforzi.

Questa è la misura della Grazia di Dio, del Suo favore immeritato!

Ha voluto dare la vita del Suo Figlio al mondo anche se il mondo meritava solo di essere eternamente separato da Lui.

Così Gesù venne, non con un grande seguito di gloria, non con frastuono di trombe, Egli non venne con l'aspetto di grande trionfatore, di Re del cielo; Egli venne come un bambino piccolo e debole, nato in maniera molto umile, con umili genitori, in un luogo umile.

Egli venne come servitore, come Colui che ha detto: *“Non sono venuto per essere servito ma per servire”* (Marco 10:45). Egli disse che era venuto perché sapeva che era impossibile, vista la nostra condizione, che potessimo migliorare, diventare tali cioè da poter piacere a Dio, da essere accettabili e meritevoli ai **Suoi occhi**; a meno che Lui, Gesù, non avesse compiuto qualcosa per noi che non avremmo mai potuto compiere da noi stessi!

Gesù descrisse la Sua missione in queste parole: *“Io sono venuto così che gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in tutta la sua pienezza, in abbondanza”* (Giovanni 10:10).

Gesù non stava parlando della vita umana, noi questa già l'abbiamo.

Egli stava parlando della **Vita Eterna**, la **Vita di Dio**, la vita che non meritiamo perché abbiamo peccato, ma che ciononostante **Dio vuole** che noi abbiamo.

Gesù venne con parole di vita. *“Tu hai parole di vita eterna”*, Gli dissero i discepoli ad un certo punto.

Gesù non soltanto pronunciò parole di Vita, ma dimostrò la potenza del Regno che aveva portato con Sé.

Quando Gesù parlava le cose accadevano! Egli poteva parlare e dire: *“Alzati e cammina”* e l'uomo paralitico si alzava dal suo letto; *“Apriti!”* e il sordo riceveva l'udito, il muto cominciava a parlare, il cieco riceveva la vista... Quando Gesù parlava le cose

accadevano! *“I tuoi peccati ti sono perdonati”*.

Le **Sue Parole** erano parole che portavano la **Vita** di Dio, l'attività di Dio in tutte le situazioni.

*“Le **Parole** che dico non sono mie”*, Egli disse, *“ma sono le **Parole** che il **Padre Mio** mi dà da dire”*.

Ma Gesù dovette fare di più che dire parole e compiere miracoli per dimostrare che quelle parole erano verità. Le parole da sole non potevano riportare l'uomo a Dio, le parole da sole non potevano ristabilirci nell'amicizia, nell'unità e nell'armonia con Lui. L'amicizia è condividere la vita, ed è questo che Dio aveva in mente. Egli voleva che il Suo popolo condividesse la Sua Vita, conoscesse la Sua vita eterna e conoscesse Dio che **vive in loro**. Quando Gesù nacque nel mondo Dio venne a vivere **in mezzo** a noi, ma **non dentro** di noi.

Egli fu, come rivela la Scrittura, l'Emmanuele: Dio con noi.

Ma Dio venne a stare con noi così da poterci riportare a Lui; solo allora Dio sarebbe potuto venire a vivere in noi. Una volta che a Dio fosse stato possibile venire a vivere **in noi**, allora tutta la nostra condizione umana sarebbe cambiata, non saremmo più stati privi di forza per obbedirgli o per conoscerlo. Noi non avremmo posseduto semplicemente una natura umana, noi avremmo posseduto una **nuova natura**: in qualche modo noi saremmo diventati partecipi della **natura di Dio**, della **natura divina**! Questo sembra troppo meraviglioso!

Perché Dio dovrebbe condividere la Sua Natura, la Sua Vita, il Suo Essere con noi? Perché Dio dovrebbe vivere in coloro che peccano e si ribellano e disobbediscono?

Solamente perché Egli è il Dio di Grazia. Il Dio che ci ama così tanto che ha dato a noi che non meritiamo nulla!

La Grazia di Dio è Dio che dà tutto Sé Stesso a coloro che non meritano nulla da Lui!

Continuamente le Scritture ci insegnano che non possiamo diventare meritevoli e accettabili a Dio cercando di autogiustificarci, cercando di piacerGli, cercando di obbedire alle leggi, perfino cercando di obbedire ai regolamenti della chiesa, perfino alle leggi della Chiesa cristiana.

Anche se cercassimo di obbedire a tutte quelle cose a cui un cristiano dovrebbe obbedire, non importa quanto duramente si cerchi di farlo, questo **non ci renderebbe mai cristiani**.

Tu puoi pregare senza essere un cristiano, puoi pregare anche in una congregazione cristiana e ciononostante non essere un cristiano; tu puoi leggere la Bibbia e ancora non essere un cristiano. Puoi fare opere buone e ancora non essere un cristiano, cioè non essere accettabile agli occhi di Dio, non essere ancora ristabilito nell'unità e nell'armonia con Lui. Perché?

Perché l'unica cosa che può fare di un uomo un cristiano, è accogliere quello che Dio ha fatto per te **in Gesù**.

Che cosa ha fatto Dio? Che cos'è questo evento? Qual è l'evento? Che cosa ha reso possibile che fossimo cambiati, che fossimo graditi a Dio così che Dio ci accettasse e ci amasse e venisse a vivere in noi rendendoci persone nuove, nuove creature con la Nuova Vita, con la Nuova Eterna Vita di Dio, come Suo Dono per noi? Qual è l'evento che ha cambiato tutto?

La risposta è: **la croce**!

Se Gesù fosse venuto semplicemente e avesse parlato e compiuto miracoli, ancora noi non conosceremmo Dio come nostro Padre, ancora noi non saremmo accettabili a Lui. Se dopo avere dato il Suo ammaestramento, avere compiuto le guarigioni e i miracoli, avesse semplicemente detto ai Suoi discepoli: "Bene! ...arrivederci, amici miei! Ora sto per ritornare a mio Padre in cielo" e fosse semplicemente asceso al cielo, allora io e voi saremmo rimasti separati da Dio per sempre!

Potremmo conoscere le Parole di Vita Eterna se studiassimo le Scritture, ma non potremmo avere quella Vita. Questo è ciò che Gesù disse ai farisei, ai legalisti: quelli che studiano e studiano le Scritture e ciononostante non vengono a Gesù per ricevere quella vita di cui parlano le Scritture.

Così, l'unico modo per venire a Gesù, per ricevere la Sua Vita, è venire alla **croce**. E' la Croce che cambia tutto!

La prossima settimana vedremo perché.

Dio di grazia

Questionario della 2^a settimana

LASUA GRAZIA NELL'INCARNAZIONE

1. Leggi: Romani 3:10-12, Salmo 51:3-5

☐ *Nota il modo in cui questi passi descrivono l'incapacità dell'uomo naturale di obbedire e piacere a Dio.* _____

2. Leggi: Isaia 1:4, Geremia 22:21

☐ *Come reagì il popolo di Dio nell'Antico Testamento alla parola di Dio data per mezzo dei profeti?* _____

☐ *Che cosa accadeva quando Dio rendeva prospera la loro vita?* _____

☐ *Perché?* _____

3. Leggi: Giovanni 3:16

☐ *In che modo Dio prese l'iniziativa per intervenire nella condizione disastrosa dell'umanità?* _____

☐ *Perché?* _____

☐ *Leggi Giovanni 1:14. Qui c'è il miracolo dell'incarnazione.*

□ *Leggi Filippesi 2:6-8*. Quanto costò a Gesù darci la possibilità di conoscere Dio? _____

4. Leggi: Giovanni 5:19-20, Ebrei 4:15, Ebrei 2:18, Marco 10:45

□ Scopri in questi versetti alcune delle ragioni e dei benefici dell'incarnazione di Gesù. _____

5. Leggi: Giovanni 10:10, Giovanni 17:3, Giovanni 6:68-69

□ Qual era lo scopo centrale della vita e dell'opera di Gesù?

6. Leggi: Matteo 8:5-13, Giovanni 14:10-11, Atti 2:22

□ In che modo il ministero di Gesù ci mostrò la natura di Dio?

7. Leggi: Matteo 6:7, Giovanni 4:21-24 e 5:39-40, Efesini 2:8-9

□ Come mai non siamo capaci di conoscere Dio attraverso la nostra propria giustizia e la nostra osservanza delle leggi religiose? _____

8. Leggi: Colossesi 1:19-20, Romani 5:8

□ Quanto è importante la Croce nel renderci possibile la conoscenza di Dio? _____

Dio di grazia

3^a settimana

LA GRAZIA DI DIO NELLA CROCE

Ancora una volta è bello salutarvi nel nome di Gesù e continuare con voi questo corso d'insegnamento della Fede del Regno di Dio; questa è la terza settimana in cui parliamo insieme del **Dio di grazia**.

Abbiamo visto che la parola grazia significa favore non meritato, che non meritiamo nulla da Dio perché siamo peccatori e disubbidienti, ma nonostante ciò Dio, nel suo meraviglioso amore, mandò il Suo Figlio a vivere in mezzo a noi, a portarci la **Parola di vita eterna** e a eseguire le opere che dimostrano la **potenza** di quella **vita**, a vivere una vita che è per noi la dimostrazione di come si debba vivere in accordo alla volontà di Dio. Ma, soprattutto, Dio mandò il suo Figlio a **morire**, a morire la morte disonorevole del criminale sulla croce. Se noi dobbiamo conoscere la vita di Dio, se dobbiamo conoscere Dio Stesso, se dobbiamo essere resi accettabili a Dio e degni agli occhi Suoi e se dobbiamo essere capaci di ricevere quella vita eterna ed essere ristabiliti nella gloria di Dio, allora dobbiamo capire che, sopra ogni cosa, la **Sua grazia è visibile nell'opera della croce**. Nel giardino del Getsemani vediamo l'agonia che Gesù prova, il conflitto tra la **Sua umanità** e la **Sua divinità**.

Come essere umano, Egli prega il Padre come chiunque di noi avrebbe pregato: “Padre, se è possibile, allontana da me questo calice”(Luca 22:42). In altre parole: “Padre, se c’è qualunque altro modo per fare tornare a Te il tuo popolo, invece di dover affrontare la separazione da Te che Io dovrei sperimentare sulla croce, se c’è qualunque altro modo, Padre, allora Ti prego, scegli quest’altro modo”.

Nella sua natura divina, invece, per mezzo dello Spirito di Dio che opera in Lui, Gesù prega: “Però non la mia volontà, ma la tua sia fatta!”(Luca 22:42).

Quando Gesù alla fine si alza da terra, per affrontare coloro che erano venuti ad arrestarlo, Egli sa nel profondo del Suo cuore quello che aveva sempre saputo e cioè che Suo Padre stava dicendo: “Figlio, non c’è nessun altro modo. *La croce è L’unica via per riportare a Me il Mio popolo!* ”

Prima, nel Vangelo, abbiamo letto che Gesù deliberatamente decise di andare a Gerusalemme, sapendo quello che vi sarebbe accaduto: infatti aveva profetizzato la Sua morte molte volte ai discepoli. Questo era difficile da accettare per loro. Perché, se Lui era il Figlio di Dio, se era il Messia, se era il Cristo, avrebbe dovuto soffrire?

Non comprendevano tutte le profezie dell’Antico Testamento e fu soltanto dopo la Sua morte che essi capirono.

Perché la Croce era necessaria? Gesù venne con parole di vita eterna, compiendo le opere di quella vita.

Abbiamo anche visto che l’intenzione di Dio era che noi potessimo ricevere **quella vita**, che noi fossimo ristabiliti nell’amicizia e nell’unità con Lui così che potessimo conoscere la Sua gloria; ma l’ascoltare le Sue parole non ci dona quella **vita**, il vederlo compiere miracoli non ci dona quella vita!

Gesù ha dovuto prendere su di sé ogni cosa che era opposta al proposito di Dio: tutto il peccato e la disobbedienza e la ribellione; Gesù ha dovuto prendere tutto questo su di sé e metterlo a morte!

Così, coloro che avessero riposto la loro fede in Lui avrebbero potuto avere un nuovo **inizio**, una nuova **vita**: sarebbero nati di nuovo. La Scrittura dice: “*Egli divenne peccato*”. Questo non significa che Lui avesse peccato o che fosse

diventato un peccatore, ma che Lui prese tutti i nostri peccati su di Sé e che dovette pertanto soffrire le conseguenze dei nostri peccati, la punizione che i nostri peccati meritavano. *“Il salario del peccato è la morte”*, dice Paolo, *“ma il dono della grazia di Dio è la vita eterna”* (Romani 6:23).

In conclusione Gesù ha dovuto soffrire le conseguenze dei nostri peccati, così che noi potessimo godere il **don**o della **Sua grazia**.

Così Gesù, come rivelano le Scritture, prese i nostri peccati, i nostri fallimenti, le nostre disubbidienze, i nostri dolori, le nostre sofferenze, le nostre pene, le nostre malattie: ogni aspetto del male che può affliggere la vita dell'uomo, Gesù lo prese sulla **croce**! Gesù non ha preso su di sé solo i peccati. Questo non sarebbe stato sufficiente; Egli prese anche “i peccatori!”

Vi ricordate che due settimane fa abbiamo visto che noi pecciamo perché “siamo peccatori”? Noi siamo parte della natura umana decaduta e il peccato è il prodotto, la conseguenza del fatto che noi “siamo peccatori”.

Noi pecciamo a causa di ciò che siamo nella nostra natura umana, nella nostra natura peccaminosa.

Così Gesù dovette prendere non soltanto il peccato, ma anche la fonte che produce il peccato, cioè il “peccatore”!

Egli sulla croce ha dovuto prendere quella “natura umana peccaminosa”!

Gesù pertanto ha dovuto prendere i **peccatori** sulla croce! Questo significa che ha dovuto prendere **te**, ha dovuto prendere **me**, ha dovuto prendere ogni essere umano sulla croce.

Quando Paolo scrive ai Corinzi dice: *“Se un uomo è morto, tutta l'umanità è morta”*. “Cristo è morto per tutti”.

Sì, è morto in sostituzione di tutti e ha preso anche tutta l'umanità a morire con Lui sulla croce.

Che cosa significa tutto ciò? Significa qualcosa che non possiamo capire con la nostra mente umana e che Gesù ha veramente compiuto per noi: quando Gesù andò alla croce, noi eravamo in qualche modo con Lui.

Guardiamo per esempio che cosa è successo nella vita di Paolo l'apostolo.

Possiamo ricordare che, prima della sua conversione, era chiamato Saulo, credeva che fosse suo dovere perseguire la Chiesa di Dio nei suoi primi anni, credeva realmente di servire Dio con il negare Gesù, con l'opporci a Lui, consegnando i cristiani per essere processati e condannati anche a morte.

Dio, su quella strada per Damasco, mostrò a Paolo che stava opponendosi proprio a Colui di cui aveva realmente bisogno.

Quello che Paolo cominciò a capire dopo la sua conversione fu che, nonostante che al tempo della crocifissione lui fosse contrario a Gesù, negasse Gesù, anche lui, Saulo di Tarso, aveva preso parte a quella crocifissione!

Anni dopo, Paolo scrisse ai Galati: *“Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me!”* (Galati 2:20). E' meraviglioso: Paolo poté comprendere che la sua vecchia vita di persecutore, di oppositore, era finita, perché Gesù aveva preso su di sé quel vecchio uomo che era Saulo, quella persona che si adoperava così bene per essere un buon fariseo, un buon ebreo, un uomo così santo nel cercare di obbedire alla legge. Gesù prese tutto di lui e lo mise a morte sulla croce in modo che, con la Sua Grazia, Paolo potesse diventare un uomo *nuovo*, potesse diventare una *creatura nuova* e un giorno potesse essere l'apostolo che sarebbe stato usato per portare l'evangelo ai gentili. Paolo, però, non avrebbe potuto ricevere quella Vita Nuova se **Gesù non lo avesse preso sulla croce**; non avrebbe potuto conoscere Gesù personalmente, né Dio come suo Padre, non avrebbe potuto diventare il grande apostolo unto con potenza.

Tu e io non potremmo avere quella *vita nuova*, **tu e io** non potremmo conoscere Gesù, **tu e io** non potremmo conoscere Dio come *nostro Padre*, **tu e io** non potremmo ricevere il *dono della vita eterna*, **tu e io** non potremmo avere i nostri peccati lavati e perdonati, se non fossimo stati portati sulla croce da Gesù e se Lui non avesse subito per noi la punizione che meritavamo per i nostri peccati. Gesù patì la Sua morte cosicché noi, invece di conoscere l'eterna separazione da Lui, potessimo conoscere il Suo dono di vita eterna! Lode a Dio per l'opera della croce! E' per merito della croce che l'apostolo Giovanni poté scrivere: *“Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e*

giusto da perdonarci i peccati e da purificarci da ogni iniquità” (1 Giovanni 1:9).

E' per quello che Gesù ha compiuto che **Tu** e **Io** possiamo essere resi **accettabili** a **Dio Padre**, possiamo essere resi **giusti** ai **Suoi occhi**.

Questo significa che Dio ci guarda e non vede nulla di sbagliato in noi: siamo resi giusti di fronte a Lui.

Ora, come può essere possibile questo?

Abbiamo visto nelle ultime due settimane che veramente siamo peccatori miserabili nella nostra natura umana.

Abbiamo visto che siamo totalmente contrari alla volontà di Dio, che non vogliamo Dio, non vogliamo i Suoi piani, non vogliamo la Sua Volontà. Siamo così pieni di noi stessi che anche se cerchiamo di essere buoni, di servire gli altri, in noi rimane sempre tanto peccato, tanta ribellione e disobbedienza. Eppure Dio, nella Sua Grazia, ha mandato Gesù a vivere in mezzo a noi. Dio, nella Sua Grazia, nell'immeritato favore che ci ha mostrato, ha preso Suo Figlio, il Suo Unigenito e Amato Figlio e ha permesso che fosse condannato a morte!

Perché? Perché quando Gesù fu messo a morte su quella croce, la nostra vecchia vita di peccato morisse con Lui e quando Gesù risuscitò quella mattina di Pasqua, noi potessimo risuscitare con Lui a **Nuova Vita**. Non semplicemente la risurrezione dei morti (questo accade a coloro che credono in Gesù quando passano oltre la tomba), ma una risurrezione a **Vita Nuova**, nella potenza di Gesù risorto qui, adesso, su questa terra!

Vedete, Dio ci ha messi in Gesù! Così, quando crediamo all'opera della Croce moriamo a quella vecchia vita di peccato e, siccome siamo **in Gesù** per merito di quello che Egli fece sulla croce, siamo **in Gesù** anche quando Egli risuscita a Nuova Vita e noi veniamo risuscitati a **Vita Nuova** con Lui!

Inoltre, come Paolo insegna agli Efesini, quando Gesù ascende per regnare con Dio nella gloria, allora anche noi siamo portati nei luoghi celesti in Lui e siamo posti là con Lui, a regnare con Dio nella gloria (Efesini 2:6).

Ed è quello che tu e io conosceremo se apparteniamo a Gesù e viviamo per la Sua gloria in fedeltà a Lui. Questo è il piano

per cui Dio ci aveva creati, e questo è il piano che viene ristabilito perché l'opera della Croce annulla tutto il peccato, la ribellione, la malattia, la sofferenza, il dolore.

Non significa che non peccheremo più, non significa che non soffriremo più, non significa che non conosceremo più l'avversità. Gesù disse molto chiaramente: *“Nel mondo avrete tribolazioni”*. Il significato invece è che Dio, nell'opera della **Croce**, ha provveduto la risposta a ogni dilemma e bisogno umano, dandoci di viverli con il Suo aiuto.

Vuol dire forse che tutti gli uomini conosceranno la salvezza di Dio, la grazia della salvezza, il dono di Dio che salva l'uomo dal peccato, che salva l'uomo dalla morte, che lo libera dall'umiliazione e dall'agonia dell'eterna separazione da Dio? No!

Le Scritture sono chiare, non tutti gli uomini conosceranno quella salvezza, non tutti gli uomini andranno in Paradiso, ma solo quelli che mettono la loro fede nel Signore Gesù Cristo, che credono nell'opera della Sua grazia sulla Croce, nella salvezza che Dio ha portato a termine per noi.

Solo coloro che credono riceveranno il dono della Vita Eterna e non sarà in qualche momento del futuro, ma proprio ora, qui, in questa vita, possiamo entrare e cominciare a sperimentare e conoscere quella Vita Eterna di Dio.

Così, amici, la Croce è indispensabile: nessuno può conoscere Dio, nessuno può conoscere il Padre, nessuno può essere ristabilito nell'unità e nell'amicizia con Dio che Egli desidera per l'umanità, **se non per mezzo di Gesù Cristo** crocifisso e risorto!

Paolo dice in una delle sue lettere: *“Non conosco altro in mezzo a voi se non Cristo e Cristo crocifisso”* (1 Corinzi 2:2).

Tutto, nella vita cristiana, fa perno intorno a quella Croce.

Questo è il motivo per cui la Croce è diventata il simbolo principale della fede cristiana.

La Croce è vuota perché con la risurrezione Colui che è stato crocifisso ha mostrato di aver vinto persino la morte. La prossima settimana, amici, vedremo come possiamo venire a quella Croce e come possiamo impossessarci di quello che Gesù vi ha fatto per noi.

Dio di grazia

Questionario della 3^a settimana

LA SUA GRAZIA NELLA CROCE

La Grazia di Dio ci viene dimostrata nella Croce di Cristo. Paolo ce la riassume in modo bellissimo in Romani 5:8, rileggi quel versetto.

1. Leggi: Deuteronomio 21:22-23, Galati 3:13-14

□ *Qual è il significato della morte per crocifissione?* _____

□ *Perché la morte di Gesù è dovuta avvenire sulla croce?*

2. Leggi: Marco 14:32-38

□ *Perché Gesù ha sperimentato quel grande conflitto nel giardino del Getsemani?* _____

3. Leggi: Matteo 16:21-23, Luca 9:51-53

□ *Perché Gesù parlò così chiaramente della Sua prossima morte?*

4. Leggi: Ebrei 9:22, Ebrei 9:28

□ Perché non fu sufficiente che Gesù visse su questa terra, soltanto insegnando e compiendo miracoli? _____

5. Leggi: Isaia 53:3-5, Colossesi 2:13-15, 1 Giovanni 1:9

□ *Qual è la portata dell'effetto della morte di Gesù?* _____

6. Leggi: Romani 6:8-10, 2 Corinzi 5:14-15

□ Nota qui come Dio non si curava soltanto di perdonare i peccati per mezzo della Croce di Gesù, ma si occupava anche dei peccatori.

Quale effetto dovrebbe avere tutto questo nella nostra vita? _____

7. Leggi: Atti 7:58 e 8:1, Atti 9:1-2, 2 Corinzi 5:17, Galati 2:20

□ Al momento della morte di Gesù, Paolo era ribelle a Gesù e operava contro Dio. Come può allora Paolo dire: "Sono stato crocifisso con Cristo"? _____

□ *Come possiamo anche noi dire la stessa cosa?* _____

8. Leggi: Efesini 1:4-8, Efesini 1:18-21, Efesini 2:4-7

□ *Qual è la volontà di Dio per coloro che arrivano a conoscerLo per mezzo della Croce?* _____

Dio di grazia

4^a settimana

LA SUA GRAZIA NELLA NOSTRA VITA

Ancora una volta vi saluto nel nome del Signore Gesù Cristo, il *Dio della grazia*.

Questa settimana, nella nostra serie d'insegnamenti sulla Fede del Regno di Dio, considereremo ulteriormente quella meravigliosa, suprema opera della *grazia di Dio* che non consiste solamente nell'aver mandato *Suo Figlio* a dimorare tra noi, ma anche nell'aver portato *Suo Figlio* a morire sulla croce, affinché noi potessimo avere la vita.

Abbiamo visto che lo scopo di Dio, in questo, era che noi potessimo essere **riconciliati** con Lui, potessimo diventare **uno con Lui**, potessimo essere resi **accettabili** a Lui, potessimo essere resi **giusti al Suo cospetto**, poiché nella nostra natura umana, naturalmente peccaminosa, non siamo giusti al cospetto di Dio in quanto ci siamo opposti a Lui, Gli abbiamo disubbidito e Lo abbiamo rinnegato.

Quando Paolo scrive ai Romani dice questo:

“Infatti, mentre noi eravamo ancora senza forza, Cristo, a

suo tempo, è morto per gli empi. Difficilmente uno morirebbe per un giusto; ma forse per una persona buona qualcuno avrebbe il coraggio di morire; Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. Tanto più dunque, essendo ora giustificati per il suo sangue, saremo per mezzo di lui salvati dall'ira.

“Se infatti, mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del figlio suo, tanto più ora, che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo anche in Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, mediante il quale abbiamo ottenuto ora la riconciliazione” (Romani 5:6-11).

Ovviamente Paolo parla alla comunità *cristiana* di Roma; non parla a tutti gli uomini, ma parla a quanti hanno posto la loro fede e la loro fiducia nel Signore Gesù Cristo crocifisso e risorto dai morti. Sono essi, ed essi soltanto, quelli che sono riconciliati; sono soltanto coloro che credono in Gesù che sono reintegrati nella vita che Dio desidera che l'uomo conosca, che hanno ricevuto da Dio il dono di quel rapporto per cui **Egli è il Padre ed essi i Suoi figli**.

Uno degli equivoci in cui si cade più comunemente è che noi siamo tutti figli di Dio.

Ora, la Bibbia non insegna affatto questo.

Noi siamo tutti creature di Dio, nel senso che facciamo tutti parte della creazione di Dio, ma essere un figlio di Dio dipende dal fatto di **accettare, credere e avere fede nell'opera del Signore Gesù Cristo**, nella persona di Gesù.

L'apostolo Giovanni, all'inizio del suo Vangelo, scrive:

“A tutti quelli che l'hanno ricevuto Egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel Suo Nome; i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà di uomo, ma sono nati da Dio” (Giovanni 1:12-13).

Ora, ognuno ha bisogno di sapere che è nato da Dio. Se non lo sai, allora devi sperimentare la rinascita spirituale, cosicché tu

sappia che Gesù ti ha portato sulla croce, che sei morto alla vecchia vita di peccato e ribellione e disubbidienza, che Dio ti ha dato una nuova vita, che ha fatto di te una nuova creatura, che ora il desiderio del tuo cuore è di piacerGli e che ora sei uno che può dire: “Io conosco il Signore”.

Vi è naturalmente un senso in cui noi tutti abbiamo la necessità di crescere nella conoscenza di Dio, ma tu sai di avere una reale relazione con Lui, che Dio non è più lontano e distante, che non stai più gridando e dicendo: “Oh, Signore, vorrei conoscerti” poiché sai nel profondo del cuore che Lo conosci, che Egli vive in te, che sei riconciliato con Lui, che hai ricevuto il dono della pace di Dio.

Sebbene non meriti Dio, sebbene in nessun modo potresti mai meritare il fatto che Dio venga a vivere in te, ebbene, grazie al prodigio della Sua Grazia, Dio ha scelto di fare proprio così.

Una delle cose più sorprendenti che Gesù disse ai discepoli fu proprio questa: “*Non voi avete scelto ME, ma IO ho scelto voi!*” (Giovanni 15:16).

Di solito pensiamo che sia un nostro atto di fede in Gesù Cristo che ci permette di diventare cristiani e questo atto è una parte indispensabile nel processo di divenire cristiani, ma dobbiamo capire che Dio, nella Sua grazia, nel Suo amore, nel Suo desiderio di donare a noi, ha preso l’iniziativa molto prima che noi ponessimo davvero la nostra fede e la nostra fiducia in Lui e diventassimo cristiani.

Vedete, l’intera rivelazione di Dio e di ciò che ha fatto per noi in Gesù è un totale mistero per l’uomo: l’uomo non la può capire.

Probabilmente molti dei vostri amici non hanno alcuna reale comprensione delle cose spirituali, delle cose di Dio, non hanno alcuna reale comprensione di ciò che Dio ha fatto in Gesù.

Queste cose possono essere rivelate solamente dallo **Spirito di Dio**.

Perché ci sia in noi l’interesse a diventare le persone che Dio vuole che noi diventiamo, prima di tutto lo Spirito di Dio deve iniziare a operare in noi cominciando a creare quell’interesse

dentro di noi.

Inoltre, prima che noi veniamo alla Croce e cerchiamo il perdono di Dio e la nuova vita che Egli rende disponibile attraverso Gesù, dobbiamo conoscere l'opera di convincimento dello Spirito Santo nella nostra vita.

E' come se Dio iniziasse a mostrarci il nostro bisogno di conversione: inizia a mostrarci che noi siamo peccatori, non nel senso generale in cui tutti gli uomini sono peccatori, ma per farci capire in modo personale che il **nostro** peccato importa a Dio, che le cose che abbiamo fatto nella **nostra** vita hanno importanza per Lui, che le cose che hanno rattristato Dio sono il risultato della nostra natura peccaminosa.

La consapevolezza di queste cose e la condanna di queste cose, mettono l'uomo in una condizione di disagio: gli risulta estremamente difficile vivere con sé stesso e accettarsi.

Si rende conto di essere una persona miserevole, corrotta, fallita; egli può anche mettersi una maschera per gli altri, ma sa dentro di sé che non è in pace, che vi è qualcosa in lui che è sbagliato.

Non è semplicemente l'aver fatto cose sbagliate, è **lui** che è sbagliato, cioè ingiusto, e ha un'assoluta **necessità** di diventare giusto. Ma soltanto Gesù può farlo diventare giusto!

Deve diventare giusto al cospetto di Dio, deve diventare giusto nei suoi rapporti con le altre persone, deve diventare giusto in sé stesso.

Deve essere in pace con Dio, **deve** essere in pace con gli altri, **deve** essere in pace con sé stesso.

Deve conoscere quella pace che oltrepassa ogni comprensione, ma è soltanto attraverso Gesù che quella pace può venire.

Paolo dice: *“Egli è la nostra pace”*.

Come avviene?

Amici, dobbiamo venire a Gesù, Colui che dice:

“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Vi darò pace, ristabilirò il vostro rapporto con Dio Padre e vi riconcilierò con Lui, in modo

che possiate diventare UNO con LUI” (Matteo 11:28).

Venire a Gesù significa che siamo pronti a dirGli:

*Gesù, io non Ti conosco, **ma voglio conoscerTi!***

*Non capisco tutto riguardo alla Tua Croce e come mai per mezzo della Tua morte io possa essere perdonato, ma so **che ho bisogno** del Tuo perdono; io so che non soltanto ho fatto cose sbagliate, ma **sono** sbagliato in me stesso.*

Devo diventare una persona che Dio approva, una persona in cui Dio si compiace, una persona a cui Egli dà il dono della Sua Vita Eterna.

*Pertanto, Signore Gesù Cristo, io Ti accetto come Signore, come **mio** Salvatore.*

Ti ringrazio perché sei morto per me.

Ti ringrazio perché hai portato me, peccatore, sulla Croce in modo che potessi morire a una vita di disobbedienza e di fallimento e potessi essere risuscitato a una nuova vita.

*Gesù, io accetto ora che **Tu** sia il **Signore** della mia vita, **voglio che Tu eserciti la Tua Autorità nella vita che mi rimane**, così che adesso io faccia la volontà di Dio, cerchi di seguirLo e obbedirGli in ogni cosa. Mi allontano da questa vita di egoismo e autocompiacimento e do la mia vita a Te in modo che io possa piacere a Dio.*

*Io Ti ringrazio, Signore Gesù, per la Tua **grazia**, per il Tuo **amore che non merito**. Tu hai reso possibile che io fossi **accettato, perdonato e amato da Dio ora e per sempre**.*

*Io credo che ora, in questo momento, **ricevo il Tuo perdono**, che sono diventato una creatura nuova,*

*che Dio mi accetta come **Suo figlio** e mi amerà per sempre come **mio Padre**.*

*Padre, grazie per **Gesù**, grazie per la **Tua Grazia**, per il **Tuo Amore** rivelato in Lui, grazie per la **Croce**, grazie, grazie Padre!*

Ero perduto, ma adesso sono stato ritrovato; ero cieco, ma ora vedo.

Tu mi conosci, eppure mi ami.

E io conosco Te e Ti amo!

Alleluia!



Dio di grazia

Questionario della 4^a settimana

LA SUA GRAZIA NELLA NOSTRA VITA

Per prima cosa: ognuno ripeta la preghiera riportata alla fine di questo insegnamento come **suo atto di fede e di impegno**.

*Per alcuni sarà la prima volta che pronunciano una tale preghiera;
per altri sarà la riconferma di qualcosa che è già avvenuto nel passato.*

Ora rivolgiamoci alle Scritture per trovare conferma di ciò che Dio ha appena fatto nella nostra vita.

1. Leggi: Romani 5:6-11

□ *Che cosa siamo stati capaci di fare per diventare giusti davanti a Dio?*

□ *Qual è l'effetto di ciò che Cristo ha fatto per noi? _____*

2. Leggi: Giovanni 1:12-13

□ *Che cosa accade a coloro che credono in Gesù?* ____

3. Leggi: Giovanni 15:16 e 6:44, Galati 4:4-7, Matteo 11:28-30

□ *Chi ha preso l'iniziativa di portarti a Dio?* _____

□ *Perché?* _____

4. Leggi: Colossesi 1:27 e 1:13, Romani 5:10, Efesini 2:14, Filippesi 4 : 7

□ *Scopri in questi versetti alcune delle cose che sono accadute a te per merito dell'opera di Gesù sulla croce.*

5. Leggi: 2 Pietro 3:18, Filippesi 3:12-14

□ *Che cosa deve accaderti ora?* _____

6. Leggi: Romani 10:9-10

□ *Ora racconta a qualcuno quello che Dio ha fatto **per te in Cristo** perché Egli è un Dio d'amore e di grazia.* ____

